

www.fbcomunicazione.it  
 infoline 066874400  
 staff@fbcomunicazione.it



# lo struzzo curioso

Sommario:

*Un autunno caldo*  
 di Fabio Bistoncini

La tabacchicoltura: una risorsa  
 italiana da difendere  
 di Manfredi Minutelli

2

"Toglietemi tutto ma non..."  
 di Paola De Angelis

4

Opinioni a confronto - La riforma  
 Gasparri/2  
 Intervista all'Onorevole Bianchi Clerici

6

## Un autunno caldo

di Fabio Bistoncini

Mai come quest'anno la stagione autunnale della politica italiana è stata così "calda". Il surriscaldamento del clima politico non è dovuto certamente all'effetto serra e ai cambiamenti climatici ma a un nervosismo ed un tintinnare di sciabole (metaforicamente parlando) che sta attraversando i due schieramenti politici.

Soltanto i tragici fatti di Nassiriya e lo choc provocato in tutto il paese hanno attenuato, anche se solo in parte, le ultime polemiche velenose.

Mentre il parlamento ritorna ad essere il luogo prediletto dei franchi tiratori (legge Gasparri, riforma della giustizia minorile), i partiti si stanno preparando per i prossimi cruciali appuntamenti.

Il primo è l'ormai famigerata "verifica" di governo che dovrebbe svolgersi a gennaio.

La presidenza italiana del Consiglio europeo non è servita a evitare la fibrillazione della maggioranza governativa; anzi ha semmai avuto la funzione di chiudere una pentola in ebollizione aggravandone le conseguenze.

All'asse preferenziale Berlusconi - Tremonti - Bossi si è andato a contrapporsi quello Fini - Follini che sembrano ormai concordare preventivamente le rispettive posizioni per costringere il Presidente del Consiglio a rispondere alle richieste sempre più pressanti: un nuovo assetto all'interno del Governo che ridimensioni la Lega ed il Super Ministro Tremonti, considerati

come le cause principali di una disaffezione che l'elettorato di centro destra sta evidenziando in tutti gli ultimi sondaggi. Sondaggi sempre più negativi per Alleanza Nazionale in vera e propria crisi d'identità: se da un lato infatti è stata accusata dal proprio elettorato di essere troppo accondiscendente nei confronti del Governo, allo stesso tempo è ancora sotto choc per le dichiarazioni di Fini sul voto agli immigrati che hanno evidenziato ulteriormente un frattura tra un leader sempre più intenzionato a radicarsi nella destra conservatrice di stampo europeo e un partito ancora legato a valori "nostrani", autoctoni: una destra all'amatriciana.

Sondaggi positivi invece per l'UDC che, grazie alla accorta regia di Follini, è riuscita a ritagliarsi una forte visibilità autonoma rispetto alla coalizione. Più passa il tempo più cresce, in larghe fasce dell'elettorato, un senso di nostalgia per la "cara e vecchia Democrazia Cristiana". E di questo, ovviamente, il partito di Follini è il primo a beneficiare. A settembre a Fiuggi, alla festa dell'UDC è stato un vero e proprio revival, con applausi prolungati e vere e proprie standing ovation dedicate ai nemici di oggi ma compagni di partito fino a qualche anno fa: Mastella, De Mita ecc. E proprio Mastella, da vero "animale" politico, mentre il Partito Polare annacqua la propria visibilità nella Margherita, tenta l'ennesimo azzardo creando un nuovo soggetto politico, Alleanza Popolare, con la benedizione di

(continua a pagina 8)

Lo struzzo curioso

Periodico Bimestrale  
 Aut. Trib. di Roma  
 n°284/99 del 16/06/1999

Direttore Responsabile:  
 Manfredi Minutelli

fbcomunicazione

## La tabacchicoltura: una risorsa italiana da difendere

di Manfredi Minutelli

Il tabacco, nonostante in crescita, viene considerato un settore a rischio a causa della richiesta della progressiva abolizione degli aiuti comunitari ai produttori di tabacco avanzata a livello europeo da parte dei Paesi membri non produttori. Con l'avvicinarsi della riforma dell'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) del tabacco i coltivatori ed i produttori europei sono in rivolta per contrastare la proposta presentata dal Commissario Ue Franz Fischler.

I rappresentanti della filiera del tabacco sostengono, infatti, che esistono soluzioni nel quadro della PAC (Politica agricola Comune) appena riformata che possono preservare il futuro di migliaia di famiglie direttamente o indirettamente legate alla produzione del tabacco. In Europa, infatti, è in gioco il futuro di 110 mila famiglie, di 400 mila posti di lavoro stagionali, di 30 mila occupati nel ciclo della trasformazione e di decine di migliaia di lavori dell'indotto, che concorrono alla tenuta economica di alcune regioni più svantaggiate del Vecchio Continente.

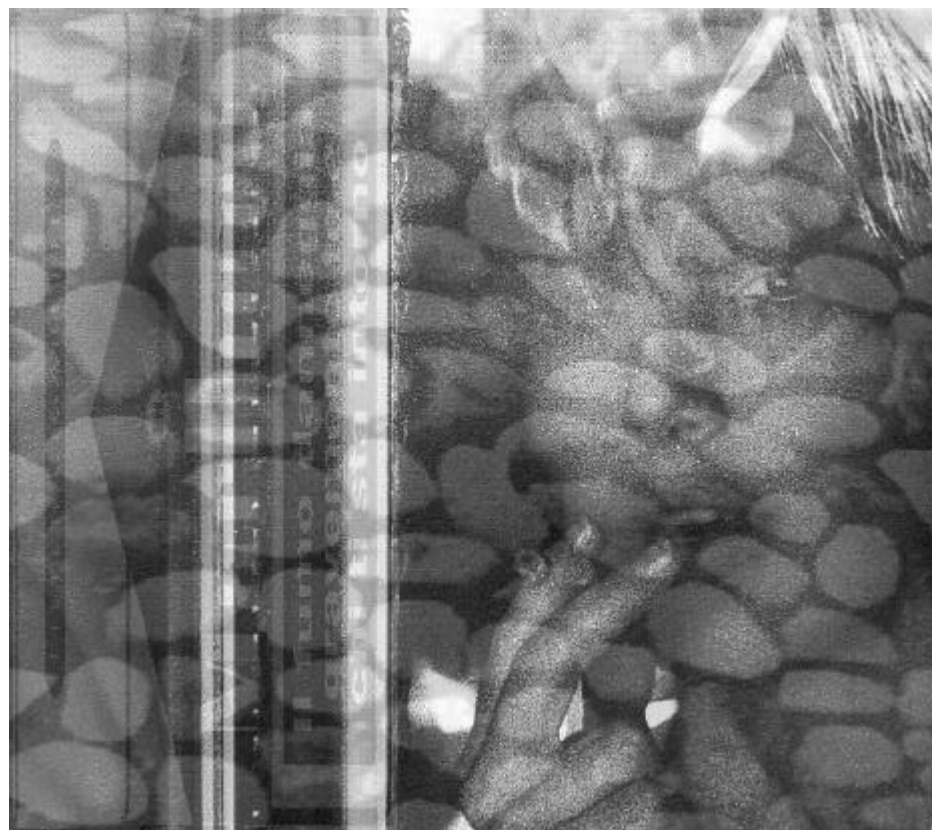
Secondo l'Unitab (l'unione di tutte le associazioni dei produttori europei), optando per un'eliminazione progressiva dell'attuale regime di aiuti diretti proporzionali alla produzione, la Commissione in realtà starebbe mirando allo smantellamento dell'intero settore, un'accusa che però Bruxelles ha sempre rifiutato.

Come preannunciato nel compromesso del Consiglio Agricolo di Lussemburgo del 26 giugno 2003, la Commissione UE ha presentato una comunicazione per il settore del tabacco all'interno di un unico pacchetto per i prodotti mediterranei (tabacco, olio d'oliva,

zucchero e cotone).

Il modello proposto presenta alcune sostanziali ed importanti differenze rispetto a quanto adottato con la riforma della PAC, non solo in quanto la Commissione avverte la necessità di interrompere definitivamente il legame tra il sostegno al reddito del singolo produttore e la coltivazione del tabacco, ma anche in quanto propone di fornire finanziamenti per un riorientamento del settore verso fonti alternative di reddito.

La riforma in discussione, da attuarsi in tre tappe progressive, si fonda sul trasferimento, di tutto o parte dell'attuale premio al tabacco, in "titoli" per l'ottenimento del pagamento unico aziendale, sulla base di scaglioni differenti a seconda della "tranche" produttiva considerata.



La proposta, così formulata dalla Commissione, è inaccettabile, non solo per l'Italia ma per tutti i Paesi membri interessati nella produzione di tabacco in quanto contrasta con i principali obiettivi decisi il 26 giugno 2003 a Lussemburgo:

- viene stabilito l'obiettivo di fornire anche al settore tabacco una prospettiva di lungo periodo in linea con l'attuale pacchetto finanziario e con il nuovo quadro per la spesa agricola concordato dal Consiglio europeo di Bruxelles dell'ottobre 2002;

- viene affermato che anche la riforma del tabacco dovrà basarsi sugli obiettivi e sull'approccio dell'attuale riforma della PAC;

- viene accordata la priorità da dare al reddito di tutti i produttori

con il trasferimento di una parte significativa dei pagamenti diretti al sistema dei pagamenti unici aziendali.

La filiera italiana del tabacco, in vista della oramai prossima discussione della riforma del settore, si presenta unita contro la proposta Ue e ha presentato al Ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, Presidente di turno dei Ministri agricoli dell'Ue, un documento unitario da contrapporre alla proposta di riforma della OCM tabacco ritenuta inaccettabile. Il documento sottoposto all'attenzione del Ministro Alemanno prevede anche per il settore tabacco il pieno rispetto del Compromesso di Lussemburgo, la durata sino al 2013, l'invarianza del budget, un disaccoppiamento parziale del premio ai produttori, e comunque non di entità tale da mettere in pericolo la sopravvivenza della filiera, con flessibilità di applicazione per lo Stato membro e un Fondo nazionale per la riconversione e la ristrutturazione delle aziende tabacchicole. La proposta offre certezze operative per i produttori che investono nella qualità del prodotto ma offre anche opportunità per i produttori che intendono riconvertire l'attività verso altre coltivazioni. Questa piattaforma, come ha sottolineato in una nota il Senatore Ronconi - Presidente del tavolo tecnico della filiera del tabacco istituito presso il Mipaf - è stata accolta con favore dal Ministro Alemanno che la sottoporrà come posizione ufficiale italiana al tavolo europeo delle trattative.

Il documento sottoscritto da tutta la filiera sarà un utile strumento per rafforzare la posizione negoziale

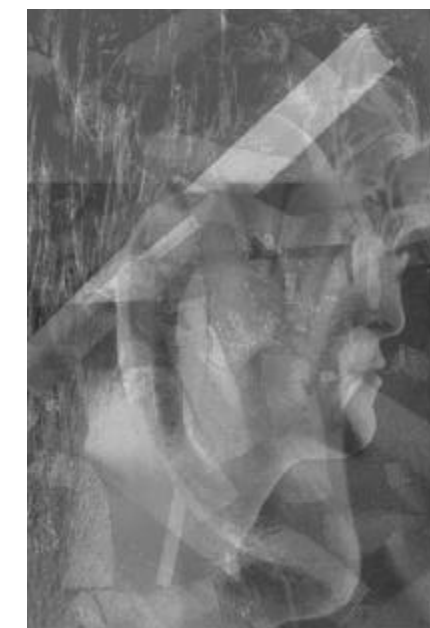


italiana a difesa della tabacchicoltura, importante fonte di reddito e di occupazione per le economie locali di diverse regioni italiane, dove la coltivazione del tabacco è fortemente concentrata. Il nostro Paese vanta in questo settore un'antica tradizione ed è leader in Europa nella produzione di tabacco, con una quota del 38,5% della produzione comunitaria e con 45 mila aziende che occupano circa 135 mila addetti, un motore economico ed occupazionale importante per i sistemi produttivi di molte aree marginali del nostro Paese dalla cui scomparsa deriveranno conseguenze estremamente

negative senza peraltro determinare nessun effetto positivo sulla riduzione del consumo di tabacco, come più volte invece sostenuto soprattutto dai Paesi membri non produttori di tabacco del Nord Europa. Il Ministro Alemanno si è impegnato in prima persona in questa difficile trattativa a sostegno della sopravvivenza della tabacchicoltura italiana perché se la riforma proposta dalla Commissione europea dovesse andare in porto così come presentata, nel nostro Paese oltre 100 mila lavoratori rischierebbero di perdere il posto di lavoro: un disastro socio-occupazionale ed economico di enormi dimensioni.

Inoltre, senza entrare nel merito degli aspetti salutistici legati al fumo, bisogna osservare che, come più volte sostenuto dallo stesso Ministro Alemanno, il sostegno alla produzione agricola del tabacco non ha niente a che

(continua a pagina 8)



## "Toglietemi tutto ma non..."

di Paola De Angelis

"...ma non la mia libertà di scegliere come sentirmi in qualsiasi circostanza". È l'ultimo baluardo di libertà individuale secondo Frankl nel suo libro *Man's Search for Meaning* (1985) in cui descrive la sua esperienza ad Auschwitz. La religione, il matrimonio, la compagnia di amici sembrano elementi capaci di aiutare l'essere umano nella ricerca della felicità. Ma il vero segreto della felicità cerca di spiegarcelo Jeremy Bentham in una lettera del 1830: "Crea tutta la felicità che puoi;



elimina tutta la miseria che puoi. Ogni giorno potrai dare agli altri un po' più di piacere, o diminuirne un po' il dolore. E per ogni seme di felicità che avrai seminato nel cuore di qualcuno, ne troverai un intero raccolto nel tuo; e ogni pena che avrai estirpato dai pensieri e dai sentimenti di un compagno verrà rimpiazzata da una gioia ed una pace meravigliosa nel santuario della tua anima".

Entrambe le citazioni sono presenti nel testo delle tre lezioni che Richard Layard ha tenuto alla London School of Economics la primavera scorsa in cui si è chiesto cosa sia la felicità, come incrementarla e quale sia il ruolo della politica economica.

Partendo da un dato che farà sorridere per la sua banalità: i ricchi sono generalmente più felici dei poveri.

Fa invece riflettere il fatto che nel tempo il livello medio di felicità nelle società avanzate occidentali non è cresciuto affatto con la crescita del benessere degli ultimi cinquant'anni. Dalla Seconda Guerra Mondiale si riscontra un

inevitabile aumento dei casi di depressione accertata clinicamente.: negli Stati Uniti solo il 2% dei trentacinquenni degli anni Cinquanta aveva sperimentato la depressione, contro il 14% di oggi. Sorprendentemente, il fenomeno ha visto il picco di maggiore sviluppo proprio durante del boom economico. A parte alcuni paesi, nell'opulento Occidente è cresciuto il tasso di suicidi, e nessun paese è stato risparmiato da questo fenomeno presso la popolazione giovanile.

Perché la felicità sociale non sembra aumentare con il livello di crescita economica?

E perché, superata la soglia di 15.000 dollari, il livello di felicità di un paese appare indipendente dal reddito pro capite?

Il fenomeno in parte dipende, per Layard, dallo stimolo della rivalità. La rivalità porta il criterio di soddisfazione alla comparazione con ciò che succede al tuo gruppo di riferimento, quello cui appartieni, e lo allontana da valori assoluti. Un tipico esempio è la Germania Est, dove lo standard di vita è di fatto

aumentato, ma il livello di felicità è crollato poiché i tedeschi orientali si paragonano a quelli occidentali, e non agli altri paesi dell'ex blocco sovietico. Un altro esempio è nell'analisi della situazione femminile: negli USA il livello di soddisfazione professionale femminile non è aumentato con l'aumentare dei salari e delle opportunità. Si pensa che ciò dipenda dal fatto che le donne oggi tendono a paragonare la propria posizione a quella degli uomini più di quanto non facessero in passato.

Perciò, se io guadagno di più, sono più felice, ma ciò rende meno felici gli altri con dei contraccolpi che è possibile quantificare. Precisamente, sembra che ad ogni aumento di introiti dell'uno corrisponda una diminuzione della felicità degli altri pari al 30% dell'aumento di felicità causato al primo. Una forma di "inquinamento" sociale che, secondo il concetto del "chi inquina paga", dovrebbe essere risarcita in proporzione del 30% del suo guadagno marginale. Se poi consideriamo che tale

contributo si tradurrebbe in spesa pubblica per servizi di utilità anche per il nostro contribuente, ecco che il nostro lavorerebbe con minor accanimento, riequilibrando la dimensione della vita privata. Il che socialmente funge da elemento pacificatore, dato che è stato sperimentalmente dimostrato che il tempo libero non è soggetto alla dinamica della rivalità: alla richiesta di scegliere tra 2 settimane di vacanza in un ufficio in cui i colleghi ne avessero la metà, oppure 4 settimane di vacanza con gli altri che godessero di un periodo due volte maggiore, il campione non ha esitato ad abbracciare la seconda ipotesi.

L'abitudine è un ulteriore elemento che caratterizza il comportamento umano. Si tende a misurare la propria situazione riferendosi largamente a quella appena precedente. Una sorta di dipendenza simile a quella del fumo. Ma questo effetto di "monotonia edonistica" riguarda più i beni materiali, la proprietà, mentre non impatta significativamente sul tempo che trascorriamo con la famiglia, né con la qualità e la sicurezza del lavoro. Perciò si tenderà a sovrastimare il benessere che deriva dal possesso di cose materiali, creando una seria distorsione della nostra esistenza a favore del lavoro (inteso come possibilità di maggiore guadagno) e a scapito di altre attività.

Un fenomeno controproducente in termini di felicità, dunque, se si considera che il maggior livello di felicità misurata è dato dall'incontrare gli amici alla fine dell'orario di lavoro, piuttosto che trattare col capo, triste attività che



## Opinioni a confronto - La riforma Gasparri/2

L'Onorevole Bianchi Clerici risponde alle domande dello Struzzo Curioso. Quella che segue è la seconda di una serie di interviste rivolte ad esponenti di tutto l'arco parlamentare.



raccolta da Simona Santi Laurini

La riforma Gasparri è stato il terreno di uno scontro molto aspro tra le forze politiche di maggioranza ed opposizione, anche su aspetti apparentemente tecnici.

Secondo Lei, concretamente, cosa debbono aspettarsi gli italiani da questa nuova legge? Quale sarà la televisione del futuro?

Sostanzialmente, questa legge nasce come uno strumento utile sia per la Rai che per Mediaset per permettere loro di stare al passo con i tempi nel nuovo scenario che vede protagonista il digitale terrestre.

Il successo di SKY TV di Murdoch è un fatto reale e costituisce una novità per il sistema.

Da diverso tempo è acceso il dibattito sull'opportunità o meno del cosiddetto "incrocio" ovvero che i titolari di concessioni televisive possano essere anche proprietari di giornali, radio ecc.

Sotto questo profilo, come giudica la legge Gasparri.

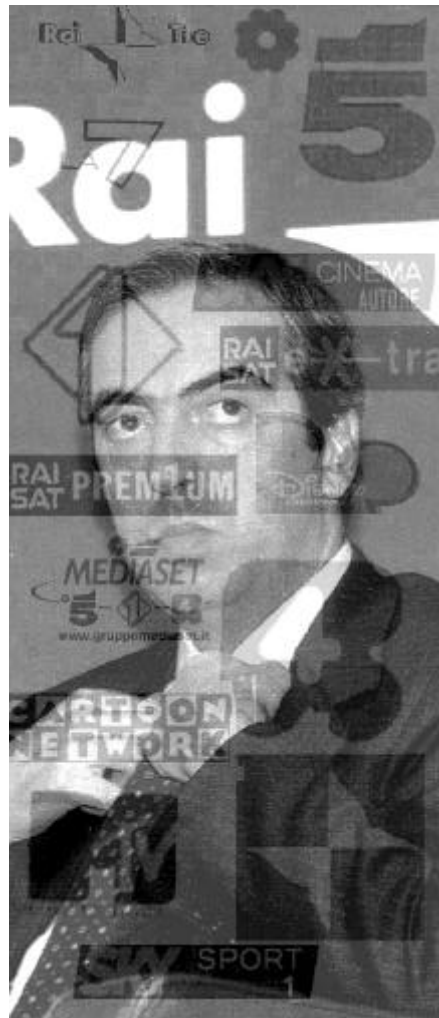
Il limite antitrust - attualmente in vigore - rimane: la legge dice infatti espressamente e - a parer mio - giustamente che nessuno potrà irradiare più del 20% delle trasmissioni a livello nazionale. Non condivido quindi la polemica che porta avanti l'opposizione sul tetto del SIC - giudicato più ampio del dovuto.

Con Internet, il mondo della comunicazione è profondamente cambiato: si è dunque reso necessario prevedere un

adeguamento.

Oltretutto, abbiamo anche inserito la c.d. norma Telecom, in base alla quale gli operatori di TLC non potranno detenere più del 10 % dei ricavi del SIC.

Teniamo presente che non ci stiamo riferendo ad un settore merceologico tradizionale: abbiamo a che fare con i diritti e le garanzie delle comunicazioni, quindi si rendeva necessario porre delle limitazioni!



Cosa pensa della posizione degli editori della carta stampata in merito alle preoccupazioni sulla raccolta pubblicitaria. La considera una difesa corporativa o ne condivide la posizione?

Per quanto riguarda gli editori, bisogna fare un'osservazione: nell'audizione tenuta in Parlamento all'inizio dell'iter del disegno di legge, il giudizio della FIEG sull'impianto complessivo è stato positivo.

Nel corso dell'estate, invece, è divampata la polemica, perché la riforma Gasparri penalizzerebbe l'editoria scritta.

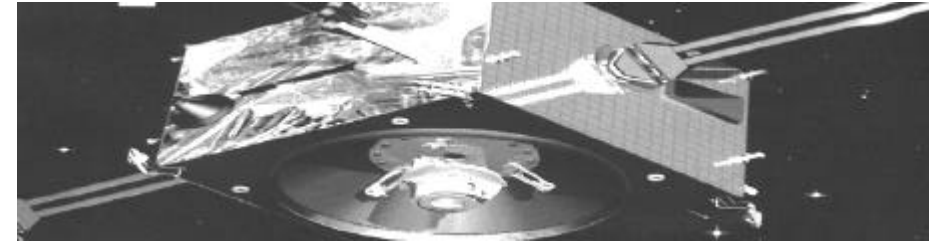
Dal mio punto di vista, mi rendo conto che in Italia le risorse pubblicitarie siano destinate soprattutto alla TV nazionale e locale. Ma credo che tutto ciò sia normale: in fondo la pubblicità in TV è più accattivante.

Inoltre, devo anche aggiungere che il Governo ha comunque mantenuto le sue promesse di aiuto all' "editoria scritta", inserendo nella finanziaria gli sgravi fiscali per l'acquisto della carta.

E' anche giusto aggiungere che, nonostante gli introiti per la pubblicità siano minori di quelli della TV, la carta stampata dispone di una serie di ricavi provenienti da iniziative correlate, quali libri, cassette e cd che permettono ai bilanci dei grandi giornali di essere comunque in attivo.

Condivide la tesi che con questa legge la Rai di fatto viene privatizzata?

Non si tratta di una privatizzazione



in senso stretto, bensì di un primo timido passo che noi della Lega Nord condividiamo: riteniamo infatti appropriato procedere con cautela e vedere come reagiranno i mercati

Inoltre, così, diamo anche delle garanzie ai cittadini: in fondo il canone rimane invariato ed è quindi giusto che l'assetto proprietario non venga modificato. Così come trovo equilibrato che nessuno degli azionisti potrà detenere più dell'1%.

Siamo dunque di fronte al primo passo per la creazione di una Public Company come in altri Paesi europei.

Infine condividiamo anche le norme di nomina del CDA, in particolare il Presidente di garanzia.

Può spiegarci le ragioni per le quali i mercati dovrebbe acquistare azioni di un'azienda i cui componenti del CDA restano di provenienza politica?

Devo precisare che non sono tutti di nomina politica: alcuni sono di nomina parlamentare e non più di appannaggio dei due Presidenti.

Inoltre, i due membri che in un primo momento verranno nominati dal Tesoro, saranno poi scelti dagli azionisti. E proprio grazie alla norma dell' 1%, si introduce una possibilità di allargamento, non controllabile solo ed esclusivamente da forti gruppi di interesse.

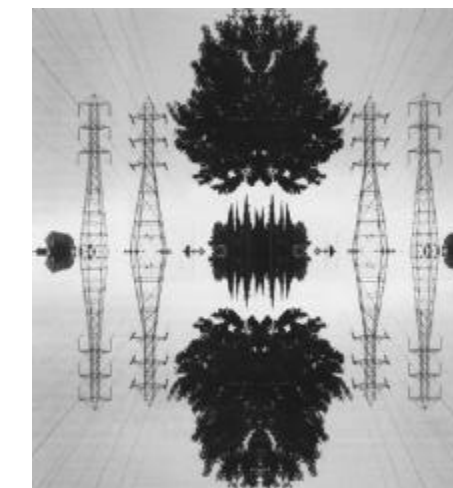
E' naturale che qualora se ne presentasse il bisogno, il meccanismo può essere modificato e migliorato.

Al momento, ritengo piuttosto significativo il piano di investimenti sul digitale che la Rai sta attuando proprio sull'onda della "Gasparri", che la porterà ad essere competitiva con Mediaset.

Ora che il provvedimento sembra approdare verso la conclusione, secondo Lei è possibile parlare di vincitori e vinti?

Si tratta senza dubbio di una legge strumentalizzata dall'opposizione, in modo particolare nell'ultima fase del terzo passaggio alla Camera. Non siamo di fronte ad una legge perfetta. Tuttavia, questo provvedimento agevola le tv e radio locali e - per la prima volta - viene inserita una norma finalizzata alla tutela dei minori, elogiata anche nel corso di una recente Conferenza Interministeriale europea.

E' naturale che l'opposizione metta in evidenza solo i lati che lei stessa giudica negativi, anche se in realtà io ritengo che questo provvedimento possa realmente



essere la via per potenziare il settore. E l'Italia ha bisogno di interventi in tale direzione. Ormai anche la Cina entro la fine del 2005 chiuderà i canali analogici in 33 delle sue maggiori città, passando quindi al digitale, per vendere poi successivamente la sua tecnologia all'Europa e agli Stati Uniti.

Qual è la sua opinione in merito all'emendamento introdotto dalla Camera sul divieto di utilizzare i minori di 14 anni negli spot TV?

Si è trattato senza dubbio di un emendamento pretestuoso. Alcuni deputati di maggioranza sono caduti in una vera e propria imboscata.

Ritengo senza dubbio necessario ripristinare il testo nella sua versione originale e quindi eliminare tale norma che - ne sono consapevole - provoca una notevole perdita economica.

Se il Senato non interverrà - come credo che in effetti avverrà - sarà compito di un decreto o di una leggina ad hoc modificare il testo.

Naturalmente, bisognerà attendere che la Gasparri sia legge a tutti gli effetti per poterla modificare. Ma credo che al Ministero stiano già lavorando per porre rimedio a quello che era ed è tuttora un intervento sbagliato.

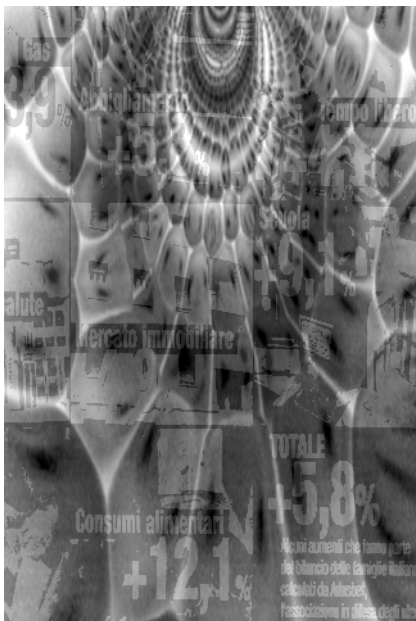
Nello scorso numero de Lo Struzzo Curioso è uscita l'intervista all'On. Giulietti





(segue da pagina 1)

Cossiga e Martinazzoli, due Numi tutelari democristiani. I leader dell'UDEUR giurano che il vero obiettivo è quello di intercettare i voti di centro destra, delusi dalla politica berlusconiana, che non voterebbero mai per la "margherita", un partito dai caratteri assai poco definiti. Non ci sarebbero, dunque, altri fini..... Certo che però, la verifica è vicina. E la tentazione, per Fini e Follini, di utilizzare il neo movimento di Mastella per minacciare la Lega prospettando una nuova maggioranza, è molto grande.



(segue da pagina 5)

compare all'ultimo posto della classifica. Ma anch'esso, secondo Layard, controllabile con una necessaria tassazione correttiva (anche qui pensa ad un'incidenza del 30%) se si vuole un efficiente bilanciamento tra lavoro e vita privata, che sarebbe messo in pericolo da una corsa a somma zero per il primo posto nella classifica dei meglio pagati. Queste sono solo alcune delle suggestioni di cui le tre lezioni di Layard sono piene. Per restituire all'uomo proprio la libertà di cercare la felicità, riconoscendo al contempo che sia possibile determinare in parte le scelte dell'individuo basandosi sulla conoscenza della natura umana. Anche attraverso l'imposizione di tasse.

In tempi di finanziaria....

Il testo delle tre lezioni si trova all'indirizzo:

<http://cep.lse.ac.uk/layard/>



(segue da pagina 3)

vedere con la lotta al tabagismo come invece vorrebbero far intendere alcuni Governi dei Paesi membri del Nord Europa che sostengono la riforma Fischler. Un simile intervento, insomma, andrebbe a colpire solamente i coltivatori europei e non farebbe altro che favorire maggiori importazioni di tabacco dai Paese produttori extracomunitari.



progetto grafico oikesis  
infoline 0640814756 [www.oikesis.it](http://www.oikesis.it) [info@oikesis.it](mailto:info@oikesis.it)  
S.E.A Tipolitografia Nepi